



Comune di Pordenone

Settore Politiche sociali Nido d'Infanzia il Germoglio

lentamente
dolcemente
profondamente

L'INSERIMENTO NELLA SEZIONE GEMME

2006/2007

I PRIMI

**importantissimi
giorni**

*lentamente
dolcemente
profondamente*

(A Langer)

di

Maria Antonia Gardini e Giovanna Zucchet

I GENITORI RACCONTANO IL PRIMO INCONTRO CON IL NIDO



... sono rimasta piacevolmente colpita dall'attenzione e dalla cortesia che ci hanno prestato le due educatrici chiedendoci un po' della nostra storia.

Aver fatto un passo indietro nel tempo quando ero piccola e ricordare tutto ciò che credevo di aver dimenticato e che sto vivendo con Alessandro.

... senso di casa per il mio bambino.

...ho trovato un'accoglienza unica sia per me che per mia figlia questo ci ha aiutato molto nel superare il distacco.

Ho avuto da subito la sensazione di un ambiente sereno e familiare.

E' stato a Febbraio 2006 in occasione di un corso per massaggi neonatali a cui abbiamo partecipato tutti due noi genitori con Marco. L'impressione da esterno è stata molto positiva.



SETTEMBRE: BAMBINI, GENITORI, EDUCATORI INIZIANO UNA NUOVA ESPERIENZA



L'immagine di bambino a cui facciamo riferimento nel nido è quella di un bambino socialmente competente, aperto alla relazione sociale in qualità di protagonista.

In questa prospettiva il nido si propone di favorire le relazioni sociali del bambino sia con i coetanei che con gli adulti.

L'inserimento al nido è carico di forti valenze emotive per i soggetti che vi prendono parte: bambino, genitore, educatore.

E' un percorso reciproco: non parliamo solo di inserimento del bambino o del genitore al nido, ma anche del riconoscimento del nido nella rete familiare.

Questo processo di conoscenza e di condivisione richiede

equilibri sempre nuovi da conquistare:

per il bambino che deve orientarsi verso nuovi punti di riferimento, educatori e coetanei e che deve conoscere un ambiente fisico diverso dal conosciuto ambiente familiare;

per il genitore che ha bisogno di maturare sentimenti di fiducia verso gli educatori e verso il nido nella sua complessità;

per l'educatore che deve costruire insieme a bambini e genitori relazioni significative, saper tenere conto delle differenze, vincolo e risorsa nella costruzione dell'esperienza che si va ad iniziare.

RIFLESSIONI TRATTE DAI QUESTIONARI DEI GENITORI

QUALI EMOZIONI
HA SUSCITATO IN
ME L'ESPERIENZA
DELL'INSERIMENTO
DEL MIO BAMBINO/A
AL NIDO?

Sono una mamma molto apprensiva e non avevo mai affidato a nessuno mia figlia.
Però con le educatrici del nido è stato facile fidarsi, hanno saputo rassicurare sia me che mia figlia.

All'inizio timore per l'incertezza del primo "debutto in società". Alla fine soddisfazione per l'ottima riuscita.

Gioia e serenità condivisione con gli altri genitori dei problemi e delle gioie di essere genitore.

Piena serenità e totale convinzione della scelta "nido" presa.

Le emozioni sono state un po' contrastanti: da un lato la gioia di inserirlo in un ambiente educativo diverso da quello familiare dall'altro la rassegnazione che il momento del distacco era arrivato.

...serenità per la consapevolezza della sua necessità di stare con gli altri bambini.

...ricordo l'ansia del distacco, la tenerezza nel vederlo insieme agli altri piccoli e la serenità trasmessa dall'atteggiamento delle educatrici.



STARE IN SEZIONE UN LUOGO NUOVO DA CONOSCERE CON MAMMA E PAPA'

Durante i primi giorni al nido, i genitori si fermano in sezione per tutta la mattinata, sostengono con i gesti e gli sguardi i bambini nelle loro esplorazioni e incontri, li “accompagnano” in questa nuova esperienza...

...sono una presenza discreta e significativa. La durata della permanenza al nido è graduale per consentire al bambino di entrare con i propri tempi e ritmi, nei tempi e ritmi del nido, e per consentire al nido di accogliere e costruire la propria organizzazione tenendo conto delle caratteristiche del nuovo gruppo che si va a formare.

“E’ fantastico sentirsi fusi con la mamma, ma è eccitante cominciare a staccarsi da lei, e creare confini fra il proprio io e il resto del mondo”

(Schelotto G. op.cit.)



I PRIMI PRIMI APPROCCI

...Filippo (7 mesi) si accorge che accanto a se non ci sono solo i giochi... tocca Francesca (6 mesi) pieno di curiosità allunga il braccio



...Riccardo (7 mesi) ricerca l'attenzione di Filippo, gli sorride cerca di toccarlo, ma Filippo sorride all'obiettivo della macchina fotografica



...Morgana (6 mesi) si "tuffa" senza pensarci tanto nel Cesto del Tesoro



...Riccardo e Francesca non possono far altro che darle spazio...





Il **“bambino in relazione”** è costantemente al centro; è un bambino che possiede fin da subito, come risorsa, l’attenzione, la curiosità, lo stupore. E’ capace fin dalla nascita di mettere in atto e di provocare strategie di relazione nelle quali ricerca l’adulto, e i coetanei. Il gruppo dei coetanei diviene progressivamente per il bambino laboratorio di esperienze cognitive ed affettive attraverso imitazioni, condivisioni, prestiti di idee, conflitti. Un bambino che ama quindi esprimersi, dialogare, mostrarsi e lo fa attraverso una varietà di linguaggi tutti capaci di far nascere, al pari della parola, azioni, pensieri, immagini, emozioni.

Dalla pubblicazione
“Occhi sul mondo”
Sezione lattanti 1996

Bambini che ancora non posseggono un linguaggio verbale decodificato con gli occhi si interrogano sul mondo, ricercano intese negli sguardi, sostengono relazioni, complicità; tramano direttamente o indirettamente storie con oggetti amici. Occhi misteriosi, pieni di intelligenza che soppesano, misurano relazioni, distanze tra i bambini e il possibile; occhi che volutamente abbiamo inseguito per quanto siano mutevoli, differenti tra bambini e bambini e di fronte alle situazioni, occhi dialoganti con il mondo...

Maddalena Tedeschi

... Filippo tiene in bocca
muovendolo un pezzo di
tubo giallo

... Francesca incuriosita lo
vorrebbe prendere

... Filippo però non molla
la presa e Francesca si
accontenta di poterlo
toccare... mentre Filippo
continua a tenere ben saldo
l'oggetto e a ciucciarlo



I GENITORI SALUTANO I BAMBINI, ESCONO DALLA SEZIONE, MA RIMANGONO ALL'INTERNO DEL NIDO

L'inserimento a piccolo gruppo permette ai genitori di approfondire la loro conoscenza, di creare coalizioni, solidarietà, di sentirsi in sintonia in un clima di familiarità, insieme si lavora preparando la cornice che si metterà nell'armadietto con la foto del bambino, si costruiscono giochi e materiali che verranno utilizzati nelle sezioni. Lo stare insieme in fase di inserimento è per i genitori un'esperienza così pregnante che in nessun altro periodo di frequenza al nido si creano uguali solidarietà ed amicizie. Inoltre un buon caffè permette ai "grandi" di staccarsi per un momento dalla situazione emotiva, di concedersi una piccola pausa fra adulti per essere poi di nuovo disponibili per i propri bambini.



**IL SALUTO...
PIANTI...
CONSOLAZIONI...
INTESE...
STUPORE...
SORPRESE**

Trovare il momento giusto, usare le parole più adatte e rassicuranti per lasciare il bambino è una preoccupazione che potrà sciogliersi senza difficoltà per i genitori anche grazie ai suggerimenti dell'educatore.

Accompagnando e osservando i bambini, mettendosi sulla loro lunghezza d'onda, ci si renderà conto di quando iniziano a espandere l'attenzione dal genitore agli oggetti, ai giocattoli, alle altre persone. E' opportuno che il distacco dal genitore avvenga con gradualità e consapevolezza; per questo è importante salutare apertamente il bambino prima di andare via in modo che egli non si senta ingannato e che non viva questo momento con preoccupazione ma creando ogni giorno un rituale che darà poi sicurezza. I modi di reagire sono i più differenti in quanto ogni bambino vive in modo personale il distacco dalla figura significativa.

Ci sarà il bambino che saluta, il bambino che fa l'indifferente e continua giocare, il bambino che vorrà stare in braccio all'educatore, ma ci sarà anche il bambino che si aggrapperà al genitore e quello che piangerà vedendolo uscire dalla sezione.

Questo momento, che può sembrare non aver fine, è un momento transitorio. Inoltre il ripetersi delle azioni consente al bambino di fissare certe sequenze, di prevederle, di anticiparle creando sequenze immaginabili con le quali si può riconoscere, ritrovare e rassicurare.



MENTRE I GENITORI ALL'ESTERNO LAVORANO, SI CONOSCONO E CONVERSANO, I BAMBINI...

La strutturazione e l'organizzazione degli spazi, assieme alla preparazione dei materiali di gioco, ha un ruolo fondamentale nella stimolazione delle capacità esplorative e contribuisce a creare il nido a misura dei bisogni dei bambini di questa età.

L'esplorazione è tanto più ricca e prolungata nel tempo tanto più accattivanti sono gli oggetti a disposizione del bambino. Secondo noi è importante incentivare l'atteggiamento esplorativo fin dai primi giorni di inserimento sia attraverso la presenza del genitore, sia attraverso materiali di gioco che soddisfino una duplice funzione:

1. rassicurare emotivamente i bambini (bambole, oggetti morbidi, ecc.)
2. catturare la loro attenzione e la loro curiosità per le loro particolari caratteristiche (colorati, sonori, mobili, ecc.).



Tutto questo è possibile grazie alla presenza di più adulti all'interno della sezione. L'educatrice di riferimento è supportata da un'altra collega che l'aiuta nella gestione del gruppo a mantenere e ricreare un ambiente e una situazione tranquilla. E' anche una figura "ponte" tra la sezione e il gruppo di genitori.



LA FIGURA DI SOSTEGNO RACCONTA LE PROPRIE EMOZIONI

Durante la mia attività di sostegno nell'inserimento ho provato diverse emozioni, le più forti legate alle mamme e ai bambini.

Ho vissuto con commozione la difficoltà, la titubanza dei primi saluti e dei primi distacchi, la tenerezza dei primi ricongiungimenti, ho guardato alle mamme con stima, apprezzandole molto per la fiducia che ci hanno dimostrato.

Ho condiviso l'affetto verso quei piccoli che si apprestano a vivere una delle prime grandi esperienze di crescita, affidandosi con naturalezza verso mani che li hanno saputi accogliere.

Emanuela Lorenzon
2003/2004

IL CESTINO DEI TESORI

- Rappresenta una possibilità di gioco scoperta conoscenza del mondo e di apprendimento per il bambino che sta seduto e che non è ancora in grado di andare a carponi.
- Stimola la coordinazione occhio-mano-bocca.
- Offre ricchezza di esperienze sensoriali attraverso oggetti collocati alla portata del bambino.
- Propone esperienze che catturano l'interesse del bimbo.
- Sviluppa capacità di scoperta attenzione concentrazione.
- Favorisce l'apprendimento attivo.
- Sviluppa la capacità di scegliere.
- Interazione tra bambini- possibilità di interscambi attivi sguardi...suoni...piccoli contatti.

IL RUOLO DELL'ADULTO

- Preparare e curare il materiale.
- Non intervenire ma lasciare il bambino sperimentare liberamente.
- Che però non vuole dire non essere a disposizione del bambino ma saper stare in osservazione attenta.
- Vigilare affinché i bambini non siano disturbati.
- Garantire presenza e sicurezza al singolo bambino e al gruppo.
- Non incoraggiare all'uso del materiale (è il bambino che sceglie ciò che lo attrae maggiormente).
- Ricomporre discretamente il materiale per non disturbare i bambini.

di *Elinor Goldschmied*

**MAMMA E PAPA'
RIENTRANO
IN SEZIONE:
DESIDERIO
DI COCCOLE,
GIOCO,
VICINANZA**



Il rientro in sezione dopo essere stati un po' "lontani" dai bambini è sempre un momento molto pregnante per tutti: bambini, genitori, ma anche educatori. Anche per questo momento le reazioni sono diverse e personali: l'emozione nel ritrovarsi, i sorrisi, le coccole, "l'apparente disinteresse", il ricaricarsi con un buon centrifugato, ma poi si ritorna al gioco con la tranquillità di aver di nuovo vicini a sé la mamma e o il papà.



**IL MOMENTO
DELLA NANNA
OVVERO
“ SIAMO PRONTI
AD AFFIDARCI “**



condizione di abbandono e di fiducia alla quale i bambini giungono con gradualità, seguendo percorsi a volte complessi. Il riposo è vissuto da ciascun bambino in modo differente, anche in relazione alle abitudini acquisite in famiglia. L'educatore raccoglierà/accolgerà dalle famiglie indicazioni sulle abitudini di addormentamento dei singoli bambini sin dai primi giorni dell'inserimento anche attraverso l'osservazione delle modalità adottate dai genitori in sezione con i loro bambini. Giocare nella stanza dove si dormirà, cullati da canzoncine, carillon, avendo con sé anche il proprio ciuccio potrà creare familiarità con l'ambiente

e il bambino si potrà addormentare anche su un morbido tappeto.



SETTEMBRE 2006... UN' EDUCATRICE RACCONTA UNA MATTINATA SPECIALE



L'inserimento è alla sua seconda settimana, sono iniziate le uscite dei genitori dalla sezione.

I genitori dopo una breve, per loro, uscita rientrano in sezione.

La situazione è tranquilla, li invito a coccolare il proprio bambino ma sembrano bloccati dalla tranquillità e operosità dei bambini. C'è chi lo fa spontaneamente, forse non ne vedeva l'ora, chi mette alla prova il bambino: "visto... io non gli interessò...", chi si mette a tappeto con lui osservandolo, chi si "ricarica" con il centrifugato. Poco dopo i bambini incominciano a dare i primi segni di stanchezza, è l'ora della nanna uno dei momenti per tutti più delicato.

Dopo un primo momento di imbarazzo ogni genitore si sceglie un posto nell'angolo e trova una posizione per se e

per il proprio bambino. Io mi metto in un angolino. Pian piano comincia a crearsi un momento molto particolare dove c'è l'incontro tra nido e famiglia, dove il bambino ritorna da quest'ultima.

E' uno scenario molto familiare quello che si apre in cui io mi sento in sottofondo e in situazione privilegiata posso immergermi ad osservare decentrandomi da quella che è l'esperienza che i genitori stanno vivendo ma che anche in me si sta rilevando molto forte.

Con naturalezza, chi disteso sul tappeto, chi con il seno, chi con le coccole (carezze che quasi sfiorano il bambino) chi con il dondolio dell'infansit, chi "facendo l'indifferente" ma con lo sguardo che dice tutt'altro, si appropriano di questo momento. Li percepisco come se fossero a casa propria.

Mi colpisce in particolare un papà che con molta calma, delicatezza, dolcezza rassicura il proprio bambino, ma è come se anche lui si lasciasse cullare.

Un altro papà, quello che nel gruppo fa la parte del più trasgressivo che si adatta, "se lo devo lo faccio!...", assume una posizione "stravaccata" prende la manina della sua bambina e con lo sguardo la divorava d'affetto.

C'è poi una mamma che si deve imporre perché la sua bambina non "vuole cedere". Nella sua determinazione, è la prima volta che succede, sento come se voglia incoraggiare anche me... osare di più perché in fondo la bambina si addormenta così. Di fatto dal giorno dopo ho incominciato io. Pian piano le cose sono andate sempre meglio e il sonno non è stato più un problema. Le voci sono soffuse e seppur ci siano ci siano molti bambini e



genitori c'è un estremo silenzio, dove il carillon sembra quasi che stoni. Anche i movimenti sembrano rallentare, dov'è la vivacità di poco tempo fa, dove sono i genitori che con la loro vivacità si confondevano con i bambini?

Sto vivendo una forte emozione, a livello personale un forte senso di gratitudine per questi bambini: per me è sempre più affascinante entrare, cogliere, capire il loro essere ma c'è una forma di ringraziamento per come si concedono e affidano a noi adulti.

C'è poi un'emozione a livello professionale perché il nostro servizio con questo modo di agire riesce ad accogliere le famiglie rendendole protagoniste, ma dove anche il servizio si arricchisce nel momento in cui riesce a cogliere la dimensione familiare.

Quella mattina non ho chiesto ai genitori di uscire dopo aver addormentato i bambini ma siamo tutti rimasti in gruppo perché era giusto che i bambini si risvegliassero vicini ancora alle loro mamme e papà.

Per un po' è continuato il silenzio e gli sguardi di ognuno di noi sembravano specchiarsi nell'altro.

M. Antonia Gardini
Sez. Gemme 2006/2007

**DOPO ALCUNI
GIORNI...
CONOSCIUTI
ADULTI, SPAZI,
GIOCHI
CON FIDUCIA
SI INIZIA
A MANGIARE
LA PAPPÀ**

La presenza del genitore al pasto è importante (come per il sonno) perché anche in questa situazione il bambino può andare maggiormente in crisi in quanto questa routine rappresenta un momento in cui l'interazione con l'adulto è particolarmente ricca di gesti, di attenzioni ed affettività. E' anche un momento in cui l'educatore deve saper cogliere e rispettare le esigenze e le individualità di ogni singolo bambino, percorso che pian piano ci condurrà verso l'autonomia. Per far vivere serenamente il momento del pasto è stata concordata con il personale di sostegno e la cuoca la preparazione delle stoviglie e degli alimenti per l'ora esatta e nella quantità necessaria per evitare attese e nervosismi da parte dei bambini.



LE EDUCATRICI RACCONTANO LE PROPRIE EMOZIONI

L'inizio di ogni nuovo inserimento, quando c'è l'incontro con i nuovi bimbi e genitori, per me è sempre una grande emozione. L'accogliere i bimbi, con la loro storia, il loro modo di essere, incontrare nuovi volti, nuove famiglie, suscita in me la sensazione che ho provato nel primo incontro con i bimbi. Ma contemporaneamente mi pongo molte domande: come verrò "accettata" da questi nuovi bimbi e dalle loro famiglie? Quale approccio sarà utile perché avvenga un legame sicuro? Chissà se saprò accogliere e ascoltare i loro bisogni e i loro desideri? Penso anche che un inizio sereno e tranquillo è la strada per crescere insieme a genitori e ai bambini...

Graziella Mucignat
Sez. Gemme 2003 / 2004

Come ogni nuovo inserimento, noi sappiamo che incontreremo nuovi volti di adulti e nuovi volti di bambini. Siamo inoltre consapevoli che tutti questi occhi, con un nome preciso, ci scruteranno, ci osserveranno e... ogni volta mi chiedo: "Sarò all'altezza?". Così "estranei" entriamo in relazione sapendo che il bambino che ogni genitore ci affida è il dono più prezioso ed è una creatura unica, irripetibile e straordinaria. Il momento è delicato e pregnante per tutti i "protagonisti" di questa nuova avventura, è ricco di tanti sentimenti ed emozioni e così mi fermo spesso per respirare a fondo e poi ripartire. Il cancello è per me il passaggio simbolico: io non lascio il mio bambino ma porto con me quanto

giornalmente vivo, condivido ed imparo; soprattutto durante il periodo dell'inserimento, ma non solo, è difficile lasciare "i pensieri" al nido.

Maurizia Pasotti
Sez. Gemme 2003/2004

Quando mi sono trovata di fronte al foglio bianco, il primo pensiero che si è affacciato alla mia mente è stato questo... "e adesso da dove comincio?", riuscirò attraverso le parole ad esprimere tutte le emozioni che mi hanno accompagnato durante l'inserimento? Il "compito" non è stato per nulla semplice ma, allo stesso tempo, si è rilevato un'occasione per ricordare momenti piacevoli, ma anche per ricordare quelli più difficili... Un altro anno è iniziato e,



pur lavorando da diversi anni all'Asilo Nido, per la prima volta mi trovo vivere l'esperienza all'interno della sezione Gemme con bambini "piccolissimi"...

Mille erano le domande e mille erano i dubbi che mi assillavano dall'agitazione alla curiosità...

La cosa che oggi ricordo con un sorriso, ma all'inizio con timore, era legata al fatto che forse non sarei stata in grado di consolare il loro pianto, oppure, forse con me non avrebbero voluto mangiare o dormire....eppure sono cose che da anni conosco!

...e poi l'incontro con i genitori, che ogni volta è carico di attese, di sorprese, di punti di domanda..." come vivremo questa esperienza?, riusciranno a fidarsi di me?". Arrivano le 9 del giorno prestabilito e... come per incanto, i punti interrogativi,

ai quali per giorni ho cercato di dare una risposta, si dipanano lasciando spazio ad emozioni nuove; le emozioni reali dell'incontro, che tra gioie e paure, con naturalezza fanno il loro corso".

Sono emozioni intense, ricche di calore e di umanità difficili da descrivere ma importanti da vivere, nella loro unicità e diversità.

Paola Puppi
Sez. Gemme 2003/2004

Dopo tanti anni di lavoro e dopo aver "vissuto" numerosi inserimenti verrebbe da pensare che, in fondo, so già quello che sarà il percorso che porterà poi all'ambientamento al nido dei bambini e delle loro famiglie. Ogni volta è invece per me una SORPRESA!!

Già dal primo colloquio si inizia a conoscersi e il bambino, con il suo sguardo e le sue "espressioni" dà una prima immagine di sé. Nella mia mente mi raffiguro quello che sarà il suo percorso di inserimento, poi arrivano i primi giorni e di seguito i primi saluti e... sorpresa! Ogni bambino e genitore li affrontano in modo diverso, unico e... non sempre come io me lo immaginavo.

Anna Modolo
Sez. Gemme 2003 /2004

SI RITORNA AL LAVORO... L'USCITA DEL GENITORE DOPO AVER ACCOMPAGNATO IL PROPRIO/A BAMBINO/A

I GENITORI RACCONTANO



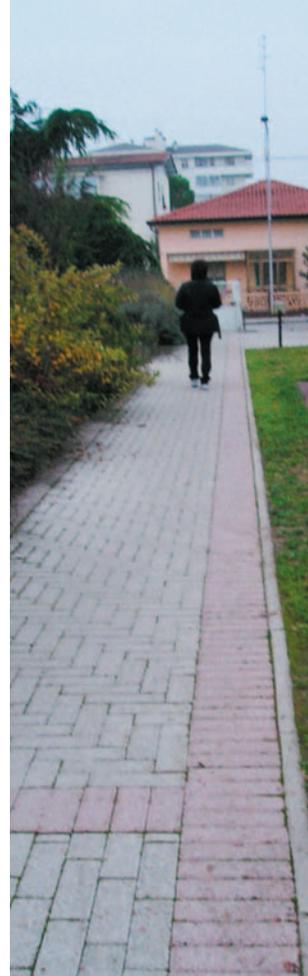
LA "PRIMA" USCITA DAL CANCELLO

- *E adesso cosa faccio? Come starà la mia piccola?*
- *... fisicamente fuori dal nido ma il pensiero e la testa erano rimasti dentro.*
- *Finalmente ce l'ho fatta a recidere il cordone ombelicale... ma so che lui stava bene.*
- *... la prima: senso di colpa per averlo lasciato lì pensando a chissà quali potessero essere i suoi pensieri.*

*La seconda di libertà!
Sì finalmente potevo stare un po' tranquilla e fare le mie cose in pace, lavorare serenamente, tanto lui era in un luogo sicuro con persone affidabili.*

- *Mi sembrava di aver lasciato "qualcosa" di troppo prezioso e volevo correre indietro a riprenderlo.*

- *Senso di distacco. Forse più difficile per me che per mio figlio.*
- *Mi sentivo persa, un po' in ansia. Poi ho capito che lui stava bene... sono stata meglio anch'io.*
- *La prima uscita non è stata facile, mi sentivo un po' in colpa a lasciarla lì. Ma questo poi pian piano è scomparso e adesso sono più che tranquilla...*



IL PIACERE DI RITROVARSI PER RACCONTARSI E RIVIVERE L'INSERIMENTO

A circa un mese di frequenza abbiamo sentito la necessità e il desiderio di rincontrarci con le famiglie per ripercorrere e scambiarsi sensazioni ed emozioni che abbiamo vissuto insieme in questo primo periodo di inserimento.

Ci è sembrato importante capovolgere la consueta conduzione dell'incontro dando voce e protagonismo in apertura di serata ai genitori, ascoltando attraverso i loro racconti come si sono sentiti accolti, quali sentimenti hanno vissuto durante il distacco dai loro figli, quali sorprese, quali previsioni.

Così, partendo dalle immagini dell'inserimento, le nostre parole si sono intrecciate con i pensieri del gruppo presente.



I PENSIERI DEI GENITORI

COSA MI ASPETTO DAL NIDO

- *Che abbia cura di mio figlio... che ci sia personale preparato e con un cammino continuo di formazione.*
 - *Mi aspetto che continui la collaborazione e il dialogo che c'è.*
 - *Che ci aiuti ad educarlo innanzitutto al gioco e poi anche al rapporto con gli altri, al rispetto degli altri, che si prendano cura di lui con amore.*
 - *Che aiuti mio figlio ad imparare il senso di condivisione con gli altri*
 - *Un aiuto nell'educazione e nella socializzazione di mio figlio.*
 - *Mi aspetto che il mio bambino viva serenamente alcune ore della giornata in un ambiente adatto alle sue esigenze.*
- Personale che sappiano dargli affetto e calore come fosse in famiglia.*





I PROTAGONISTI

Le famiglie di:

Bernardotto Mattia
Bianchin Morgana
Boateng Keren Aduako
Bueno Alessandro
Carniel Jessica
de Canussio Emma
Del Grande Riccardo
Dell'Anese Angelica
Gaspardo Veronica
Gazzola Marco
Giugliano Angelica
Grizzo Francesca
Infurnari Benedetta
Ishmi Elisa
Lenoci Filippo
Maddalena Bernardo
Meneghetti Carlo
Menon David
Pozzan Matteo
Raengo Tirsa
Vettor Veronica

EDUCATORI

Cristiana Feroletto
Giovanna Martin
Emanuela Lorenzon
M. Antonia Gardini
Maurizia Pasotti
Valeria Venier
Giovanna Zucchet

“.. Qui ci sono bambini e adulti che cercano il piacere di giocare, lavorare, parlare, pensare, inventare insieme. Impegnati ad imparare come l'essere e i rapporti delle cose e degli uomini possono essere ricercati, fatti migliori e goduti in amicizia...”

Loris Malaguzzi

